

## **GASPAR MORA: LA PARROCCHIA , FOCOLARE DI SPERANZA**

1.

Fin dall'inizio di questo Colloquio, si è stabilito un legame fra la speranza e la fede, due nozioni e atteggiamenti intimamente legati nella Bibbia. Del resto è la fede che dà il senso della speranza. Essa consiste nell'affidare a Dio la nostra vita e il destino della nostra umanità. Poiché Dio ha affidato tutta la sua fiducia nella sua creazione. Attraverso il Cristo, nello Spirito, essa è stata rinnovata e rilanciata. E ciò dà luogo alla nostra speranza, la (grande) speranza di un'umanità riuscita.

Davanti alla nostra vita e al nostro mondo, il Vangelo di Gesù proclama l'amore incondizionato di Dio. Dio ama il nostro mondo. Il suo amore consiste a richiamarci tutti ad una pienezza di vita in lui. Lui si dona a tutti i suoi figli perché trovino la via. Ogni persona umana è così chiamata a situarsi di fronte al dono salvifico di Dio. Questo dono è accolto nella sua vita oppure è rifiutato. In questo modo l'essere umano prende parte del destino di Gesù, il Figlio, che ha vissuto nel Padre fino alla morte e la resurrezione. Credere in Dio è accogliere Dio nel suo modo di vivere e anche nel suo stile di vita e comportarsi secondo lo Spirito di Gesù Cristo, con amore, povertà, generosità, giustizia, gioia e libertà.

La nostra vita è il luogo del mistero della chiamata di Dio e della risposta umana. E' il perché la nostra vita diviene una tensione costante fra ciò che siamo e ciò che siamo chiamati a essere e che costituisce la nostra vera pienezza. Credere nell'amore di Dio significa desiderare, cercare, tendere verso una vita più piena, attendere senza perdere mai la speranza. E' perciò che il vero segno di speranza non è di saperla dire ma di saperla *vivere*. L'esperienza profonda dell'amore, del perdono, del rispetto verso l'altro, conduce a un lavoro costante infaticabile, che ricomincia sempre da zero là dove sembra che non ci sia niente da fare. Ben al di là di un semplice bisogno fondamentale di sopravvivenza, la speranza si traduce come un desiderio di felicità per tutti. La fede e l'amore conducono a sperare contro ogni speranza ( Rm 4, 18)

2.

La persona umana è un "animale di speranza". Noi viviamo sempre in funzione di una (aspirazione a una) vita migliore, più piena, più felice per noi e per tutti coloro che amiamo e anche più in modo generale più esteso per tutti gli esseri umani. Il desiderio pieno di speranza è il motore del mondo. Il messaggio evangelico arriva ad un mondo che è già caratterizzato dal desiderio di speranza. Il Vangelo non ignora la speranza umana, né la disprezza, l'assume. Tuttavia, non si limita a proclamare che i desideri umani diventeranno una realtà: rivela quella che è la vera vita e la felicità umana. La vita autentica consiste nell'amare, essere semplice, essere staccato dalle cose, cercare la pace, donarsi a Dio e agli altri. Dio rende possibile questa pienezza, ieri e oggi, sempre e dovunque. Dio è fedele. ( He 10, 23)

Dio che ha condotto Gesù, il Figlio, alla vera pienezza dell'amore rivelato, è anche vicino a ogni persona e ad ogni gruppo umano, portandoli alla vera realizzazione della felicità che desiderano. La morte e la resurrezione di Gesù Cristo danno luogo alla realizzazione dei desideri umani di pienezza e di felicità; anticipano ciò che noi speriamo in termini di fraternità universale, " un cielo nuovo, una terra nuova" (Ap 21, 1 cf. 2 P 3, 18)

3.

Il Colloquio Europeo delle Parrocchie sul tema della speranza si è tenuto in una città dell'est dell'Ungheria, Nyiregyháza. Questo fatto è alla base dei due accenti che hanno caratterizzato le

riflessioni del Colloquio. Il primo è stato il richiamo a delle situazioni-limite vissute durante la guerra europea e la persecuzione comunista contro la Chiesa e i suoi credenti. Abbiamo ascoltato delle espressioni sconvolgenti di sofferenza umana vissute in delle situazioni che si crederebbero impossibili e alle quali non si potrebbe sopravvivere. Dunque, all'orizzonte di tutte queste situazioni inumane c'è la croce di Gesù. Noi credenti siamo convinti che Dio non abbandona mai l'uomo, soprattutto nei momenti più terribili. Rende possibile una forza che apparentemente è impossibile. E' Dio che assume il grido di suo Figlio, quel grido ripetuto tante volte nella storia umana: " Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?" ( Mc 15, 34 cf. Ps 21,2); ed è Dio che rende a questo grido la vera pienezza: " Padre, nelle tue mani io rimetto il mio Spirito" (Lc 23, 46). Certamente non viviamo più in delle situazioni-limite. Il nostro clima sociale post-moderno ha i suoi problemi specifici come quello dell'indifferenza o semplicemente la ricerca di una saggezza piuttosto della ricerca della- delle verità. La mancanza di tensione crea anche il suo proprio pericolo: il fervore diminuisce! Oggi la forza della fede resta indispensabile per portare la testimonianza del Vangelo; essa ci incita ad avere fiducia, a cercare la pace, a vivere il servizio e il dialogo, a inseguire il bene di tutti.

Il secondo accento del nostro Colloquio è stata la questione ecumenica. Benché sia una riflessione che si fa da lontano, ci siamo resi conto della complessità delle relazioni fra le diverse Chiese cristiane, e anche dei diversi rami della stessa confessione cattolica.

La pratica ecumenica: ecco una delle sfide più gravi delle nostre Chiese cristiane. Noi crediamo che lo Spirito di Gesù tende a costruire l'unità piena di tutti coloro che lo seguono come Signore e Salvatore. La speranza dell'unità cristiana ha senso solo se mette radici in una fede viva in Dio e in Gesù il Signore: una fede efficace nell'amore, il dialogo, la lotta contro le nostre proprie cattiverie, una fede nel perdono, la pace e la comunione.

Nella nostra epoca di modernità e di globalizzazione, la fede vissuta deve condurci a superare non solo l'allontanamento delle Chiese ma anche tutti gli allontanamenti e tutti i confronti umani, di popoli, di lingue, di tradizioni religiose, etiche e culturali. Noi dobbiamo fare un ecumenismo mondiale. E' il solo modo con cui realizzare concretamente il progetto di Dio su tutta l'umanità, di cui la Chiesa è segno e sacramento, come il solo modo perché diventi una realtà di fede nell'amore, fede nella pace e nella vita, nella libertà, la fede in Dio e nel Signore Gesù.

La riflessione del Colloquio ha condotto a prendere coscienza della speranza come un bisogno fondamentale di sopravvivenza per attraversare le prove ma anche come un desiderio di fraternità possibile, quello di un'umanità riconciliata. Sperare non è aspirare in modo attivo ad una felicità che, in definitiva, ci è sempre data? Avanzando nell'esistenza, il problema del nostro compimento personale si allarga alla riuscita di tutta l'umanità come creazione nuova. L'esperienza cristiana è una virtù di Dio e la sua speranza in noi determina la nostra speranza individuale e collettiva. Ciò si dilata nell'aspirazione alla libertà, particolarmente come liberazione dal male e dai cattivi ma anche come felicità semplice e profonda di salvezza, d'affetto e di riconoscenza. In tedesco questa felicità è suggerita dal termine Heimat.

4.

La parrocchia è chiamata a essere luogo e focolare di speranza. La parrocchia è la comunità ecclesiale a livello umano con delle persone che si conoscono per nome, che si amano, imparano ad accettarsi per come sono e dialogano, delle persone che pregano e celebrano l'Eucarestia del Signore. La parrocchia deve essere il focolare della speranza secondo i due accenti propri della comunità cristiana. E' un focolare di speranza di tutti coloro che la costituiscono. E' là che noi impariamo a sentire e a vivere il messaggio evangelico, a contare

sull'amore di Dio. E' così che apprendiamo a vivere la fede e a cercare veramente l'amore vissuto, il servizio, sforzandoci giorno dopo giorno, senza mai perdere la speranza.

La parrocchia è chiamata ad offrire un cammino verso la vera comprensione del Vangelo; essa è luogo dove noi scegliamo ciò che vale la pena di essere vissuto attraverso la fede e ciò che vale la pena di essere desiderato dalla speranza. Spesso non servono troppe parole. L'accoglienza, la stima vicendevole dei nostri fratelli diventeranno il focolare della speranza cristiana autentica.